

## Caso depuratore Il commissario ignora i comitati

**Bordiga: «Mancanza di fair play istituzionale rifiutare l'incontro bis»**

Non è bastato un dossier di 115 pagine a scalfire le certezze del commissario straordinario sul progetto del depuratore del Garda. Il corposo studio - trasmesso dal Comitato di coordinamento del presidio 9 agosto al prefetto Maria Rosaria Laganà il 24 aprile, che faceva seguito ad un precedente incontro - evidenziava i vari aspetti a sostegno della contrarietà al trattamento dei reflui fognari prodotti sul Garda negli impianti sul Chiese, e chiedeva un necessario approfondimento sullo stato ecologico del fiume nella sua complessità e interezza, dall'area della sorgente fino alla foce. «Nel dossier, tra le altre cose, abbiamo inserito un contributo elaborato dall'ecologo fluviale Maurizio Siligardi, già docente dell'Università di Trento, e suggerito un elenco di analisi delle acque da compiere per la prima volta sull'intero corpo idrico nell'arco temporale di un anno - spiegano i portavoce del presidio -. Uno studio che comporterebbe un costo di circa 48 mila euro, ma consentirebbe finalmente di ottenere la conoscenza completa e certa dello stato di salute attuale del fiume Chiese». La risposta del commissario-prefetto è stata tranchant: «I documenti e le argomentazioni contenuti nel dossier sono, nella sostanza, quelli già valutati, in quanto agli atti di questo ufficio, e che hanno anche formato oggetto di discussione in occasione dell'incontro con i rappresentanti dei vari Comitati rappresentati». Come se non bastasse, nei giorni scorsi è arrivata la doccia fredda, anzi gelata. «Per dare un seguito agli impegni reciprocamente assunti nell'incontro del 10 febbraio, abbiamo inoltrato via Pec la richiesta di un secondo incontro con il commissario-prefetto - spiega il portavoce del comitato Gianluca Bordiga -. Lunedì una persona, qualificatasi come addetta alla segreteria della prefettura, ha telefonato ad un membro del nostro coordinamento e, rifiutandosi di fornire il proprio nome, nonostante le nostre insistenze, si è limitata a riferire con freddezza che "il commissario ritiene non ci siano aspetti nuovi tali da giustificare un nuovo incontro". E dinanzi alla richiesta del nostro rappresentante di ricevere questa risposta in modo formale e non telefonico, ha ribadito che "la risposta è questa", prima di interrompere la telefonata senza nemmeno i saluti di cortesia». «Ancora una volta è emersa tutta l'arroganza del potere - sostiene il presidio in una nota -. Appare fin troppo evidente che il commissario voglia nascondere la testa sotto la sabbia, accettando malgrado tutto che, trasferendo la depurazione del lago di Garda nel fiume Chiese, questo bacino idrografico andrà verso la morte biologica. Una prospettiva, questa, radicalmente contraria alla necessità della salvaguardia ambientale contenuta nelle prescrizioni stabilite dalla Direttiva quadro europea sulle acque»..

